

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Draghi guarda il dito, non la luna

«Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito» recita un proverbio.

E' quello che fa costantemente Mario Draghi quando parla dei problemi dell'Europa.

Il grave è che lo prendono sul serio e lo applaudono.

Perchè il problema dell'Europa è la sua inconsistenza politica da cui discendono gli altri problemi, economici e sociali.

Senza la riforma delle istituzioni in senso federale, senza un Presidente ed un Governo eletti dal popolo europeo che al popolo europeo devono dare direttamente conto non si va da nessuna parte.

Il resto è sfoggio di cultura tecnocratica incapace di portare da qualche parte.

Del resto un Presidente del Consiglio che si dimette il 20 luglio 2022 dopo un voto al Senato dove riscuote 95 sì e 38 no e manda il Paese repentinamente alle urne (facendo vincere l'unica opposizione) non è un esempio di astuzia politica.

Sarebbe bene che i tecnocrati scrivessero su riviste patinate e lasciassero spazio alla politica seria, evitando le passerelle dove c'è sempre qualche stolto che li applaude.

Il Babbo Natale estivo



Durante l'estate compare sempre un Babbo Natale che incomincia a fare promesse in vista della finanziaria, quando, non essendo stato deciso nulla, si può promettere di tutto. Anche quest'anno è così.

Le banche fanno troppi profitti? Verranno distribuiti ai cittadini.

I giovani cercano casa? Ne saranno costruite ed assegnate tante a costi calmierati, ma non gratis come vorrebbe la Salis.

Le tasse? Sicuramente vedranno un taglio e, almeno, un appiattimento delle aliquote, perchè flat-tax ormai è un mantra.

Infrastrutture? Tante e nuove, dai treni ai ponti ed ai megaponti.

Poi tutto svanisce in prossimità della finanziaria.

Si scopre che la coperta è sempre corta.

A quando un po' di serietà?

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it
Iscrivetevi alla nostra newsletter!

Fuoco amico

di **Claudio FM Giordanengo**

La vita, spesso, è davvero ingrata.

Per una volta che Salvini esce con un'affermazione felice, subito arrivano bordate di fuoco amico.

E non per errore, come dovrebbe succedere.

Sulla questione dell'invio di truppe in Ucraina, ha mandato elegantemente al diavolo Macron, quello che l'ex presidente russo Medvedev, quando è di buon umore, definisce "galletto senza cervello".

Tempo prima, il capo dell'Eliseo già si era preso del pazzo, sempre dal nostro Matteo, quanto, tronfio, aveva affermato che la Francia era pronta

alla guerra.

Adesso a Parigi è stato convocato l'ambasciatore italiano per chiarimenti.

Tempestivo, i chiari-

menti li ha forniti Salvini stesso, replicando pari pari quanto detto in precedenza.

Ed ecco che da Forza Italia arriva la schioppet-



Aaa. Normalità Cercasi

Qualche giorno addietro, un pazzo è entrato in una scuola a Minneapolis, USA, e ha aperto il fuoco.

Molti bambini feriti, due morti all'istante.

Il pazzo era un transgender.

Ultimamente le sparatorie nelle scuole, in America, non sono sporadiche.

Dovrebbe far pensare.

Il sindaco non si è subito rivolto, con cordoglio, alle famiglie delle vittime. No. Ha portato la sua solidarietà alla locale comunità LGBT, e la sua tutela.

Non sia mai che qualcuno possa intravedere un qualche collegamento tra follie. Perché

folia non è solo sparare ai bambini - eccetto che a Gaza, dove pare sia legittimo - ma anche credere che il sesso non sia una faccenda genetica, ma solo una questione emozionale.

Cambiamo canale.

Un ragazzo amava soffocarsi con uno spray refrigerante, indossando una maschera da cane, abbaiano collegato in una chat di alienati.

Nei giorni scorsi ha esagerato, ed è morto.

Non deve scandalizzare che esistano le patologie, anche mentali.

Bensi, l'incredibile che oggi siano ritenute normalità.

Si è perso di vista il concetto. Va urgentemente ricercato, prima che si estingua per sempre.

Fuoco amico

tata nella schiena.

Dicono Forza Italia, ma occorre leggere Tajani, in quel partito risulta esserci solo lui.

È ricordato che la politica estera è competenza del Presidente del Consiglio - in realtà, l'alta diplomazia è curata dal Presidente della Repubblica - e dal Ministro degli Esteri, che casualmente è lo stesso Tajani.

I panni si lavano in casa, dicevano i vecchi, queste critiche interne non sono l'offerta di una bella immagine.

Ma si sa, la bassa politica è da tempo l'unica servita, infatti, a riprova, Schlein esce che Salvini imbarazza il Paese.

Diciamocelo, c'è il sospetto che il nostro ab-

bia nuovamente recitato il Masaniello, parte a lui consona, anche perché sulla questione ucraina le sue posizioni contraddittorie non si contano.

Accontentiamoci, l'uscita contro il galletto ci stava tutta.

Solo un dettaglio occorrerebbe spiegare al Ministro, il casco è quello dei motociclisti, i soldati usano l'elmetto.

Ma a MatteONE questo lo si perdona eccome, in genere ne dice di peggiori.

Iscriviti alla Dc!





Bardonecchia, Sabato 13 settembre: Ridare un'anima alla politica, il valore aggiunto dei cattolici

e' il titolo del convegno che si terrà a Bardonecchia il prossimo 13 settembre

Programma

Ore 10.30: Ricordo dell'Arcivescovo Cesare NOSIGLIA

Economia e Società a Torino e in Piemonte,
cala la crescita crescono le diseguaglianze.

Introducono

Mauro ZANGOLA e Luca DAVICO

Interventi di imprenditori, sindacalisti

Modera

Carmine FESTA, Corriere Torino.

Ore 14.30: I cattolici impegnati in politica per rilanciare la questione sociale.

I Cattolici e la politica. Un nuovo progetto per essere protagonisti.

Intervengono

Giampiero LEO, Giorgio MERLO, Marco CALGARO, Mino GIACHINO,

Mauro CARMAGNOLA, Vito BONSIGNORE, Fabrizio COMBA

Modera

Marco BARDESONO, Vice Direttore Torino Cronaca,

Ore 17,00: Conclude Maurizio LUPI

L'Arcivescovo che stava con l'altra metà di Torino

La Democrazia Cristiana torinese ricorda l'Arcivescovo Cesare Nosiglia nel giorno della sua scomparsa e del saluto che Torino gli rende.

Lo fa riprendendo uno dei temi più cari al pastore della Chiesa subalpina, quello della metà della città che sta bene e non si accorge della metà che sta male.

Il corso Regina rappresenta emblematicamente il confine tra queste due realtà, perchè è la parte nord della città a soffrire maggiormente gli scompensi sociale frutto di scelte sbagliate.

Nosiglia reclamava atti concreti.

Li faceva impegnando la sua chiesa sempre all'ascolto, ma interpellava anche la politica, che è rimasta sorda non a ge-

nerici appelli, ma a precise indicazioni.

Il cardinale Repole ha raccolto il coraggioso messaggio del suo predecessore.

Ora tocca alla politica dimostrare qualche cosa.

La medicina per Torino è il lavoro che si crea con lo sviluppo e l'abbandono delle comode illusioni.

Ci auguriamo, nel suo ricordo, un cambio di atteggiamenti, di scelte e di attenzioni.



L'OROSCOPO di TICO POLI

SAGITTARIO

Dentro il Sagittario ricompaiono, ben visibili, Marte e Saturno.

Essi danno forza e vigore a Donald Trump, impegnato con le sue frecce in una guerra contro tutti.

Contro i concorrenti esterni, i giudici interni, i vertici della banca nazionale.

Riuscirà nel suo intento o, circondato, cadrà sotto i loro colpi?

TORO

Anche il Toro che incontra Giove attraversa un momento di inesausta aggressività.

Siamo allo scontro degno di

una tauromachia tra l'indispettito Macron ed il coriaceo Salvini.

Si scornano e non se le mandano a dire.

Anche tramite gli ambasciatori chiamati all'opera dai due contendenti.

BILANCIA

La Bilancia brilla tramite la favorevole congiunzione con Venere, ma è turbata dall'approssimarsi di Marte. Anche se lo spread va bene ed i conti pubblici tengono, l'approssimarsi della finanziaria piena di aspettative induce alleati e forze sociali a stringere in pressing la Meloni che non potrà accontentare tutti. Ci sarà qualche limosina.

Dc
NOTIZIE

Impegno della Dc torinese a settembre: da Bardonecchia idee per il rilancio

L'appuntamento di Bardonecchia del 13 settembre rappresenta il primo passaggio per la Democrazia Cristiana in vista di una precisa definizione politico-programmatica per il rilancio di Torino.

Sappiamo bene quello che non va.

Più difficile è proporre correttivi e provvedimenti incisivi.

Questa è l'alterità della Dc.

Mai il partito della protesta e sterile e dei NO.

.Sempre la forza politica in grado di far fare passi in avanti alla comunità.

A Bardonecchia non partirà nessuna rivoluzione, ma si faranno certamente passi in avanti sul terreno della proposta.



Iniziativa Dc nelle regioni: rispondono Veneto e Calabria

La Democrazia Cristiana non resta ferma alla vigilia delle elezioni in parecchie regioni d'Italia, dove si assiste a fibrillazioni all'interno di aree politiche artefatte e precarie.

Riceviamo notizie confortanti dal Veneto e dalla Calabria.

In Veneto è pubblico la concretizzazione del patto federativo con Noi Moderati, presentato alla stampa con la presenza ed il dovuto risalto dato al Commissario Regionale on. Luigi D'Agrò, cui ci unisce una consuetudine di amicizia e di rapporti.

La Dc è una componente riconosciuta e significativa di questa operazione centrista che si pone di ridare peso e visibilità al partito in una delle aree tradizionalmente bianche

Per quanto riguarda la Calabria è Pippo Enea su Il Moderatore a fornire le notizie sullo stato dell'accordo con l'Udc

“Ho vissuto personalmente con piacere e trepidazione questo momento voluto con forza dal nostro segretario nazionale, Totó Cuffaro.

Un grazie va anche a Decio Terrana.

Il seme è stato piantato, sta adesso ai Calabresi e in particolare ai Democristiani calabresi realizzare questo Sogno, questo progetto che partendo dalla Calabria dovrà diventare virale in tutta Italia.”

“Io rivolgo a Tutti i Democristiani calabresi è in particolare ai nostri dirigenti,

affinché, possano trovare le ragioni dello stare insieme per raggiungere gli obiettivi che i cittadini ci chiedono e che solo con la Dc possiamo raggiungere. W la Calabria, W La Dc.”

Una prima considerazione.

Mentre tutti si dividono (e, in particolare, il Pd dà vita ad uno spettacolo inquietante nella lotta tra feudatari) la Dc si ricompatta e ricompatta il mondo centrista.



La Dc vicina ai piccoli comuni (mentre la montagna si riprende)

di Erre Erre

Il Piemonte vanta circa 1000 Comuni sotto i mille abitanti.

Gli altri, con l'eccezione della Cintura Metropolitana di Torino e di un'altra ventina di Comuni, sono tutti sotto i 15000 abitanti.

Si tratta di Comuni montani e collinari e purtroppo per loro Comuni rurali di pianura che di tutti sono i più sfortunati perché non esistono per loro le piccole provvidenze previste per gli altri due.

Il Governo Meloni, anziché aiutarli a crescere e a rifiorire, ha deciso di accompagnarli verso una dolce morte fatta di spopolamento e taglio dei servizi.

Importanti le parole di

contrasto al Governo pronunciate dal nostro Cardinale Roberto Repole e da altre 130 personalità della Chiesa Cattolica.

Accanto ad altre importanti provvidenze governative e regionali, servirebbe il ripristino di Province stupidamente soppresse nei fatti dal Governo Renzi.

Ed in Piemonte servirebbe far nascere un'autentica Città Metropolitana di Torino, limitata alla sola cintura urbana, e con la nascita di 3 nuove Province: Pinerolo, Val di Susa e il Canavese con le Valli di Lanzo.

Oggi le Province non hanno praticamente più funzioni, non vengono più elette dal popolo eppure è stato quasi triplicato lo

stipendio dei Presidenti al punto che, anche trascurando lo stipendio delle Province più grandi, il Presidente di una Provincia di centocinquanta-mila abitanti guadagna la cifra vergognosa di 9000 euro al mese.

Ma viene davvero da chiedersi: chi ci governa?

Ma siamo diventati tutti pazzi?

Questa rischia davvero di essere un'Italia al contrario.

La Democrazia Cristiana è estremamente vicina ai piccoli centri e richiede che non solo vengano garantite le risorse che sono state tolte, ma segnala che è in corso un'inversione di tendenza, nelle zone di monta-

La Dc vicina ai piccoli comuni (mentre la montagna si riprende)

gna ed interne, che sarebbe da favorire in tutti i modi.

Segnala il Rapporto Montagne Italia 2025 dell'Uncem che "negli anni 2022-2023, dopo che la pandemia da Covid-19 è stata arrestata e sconfitta, dobbiamo allora registrare innanzitutto un saldo tra i movimenti della popolazione in ingresso e in uscita dalla montagna che torna a essere positivo e che assume dimensioni assai più significative di quanto non si sia registrato nei momenti migliori del passato.

Quasi 100 mila ingressi oltre le uscite, più del 12 per mille della popolazione.

È una ripresa che inve-

ste il Paese in modo diseguale: sono 250 su 387, quasi il 65%, le comunità territoriali che si collocano in territorio positivo; di queste 136 lo fanno con valori decisamente significativi che vanno oltre il 20 per mille.

Questa disomogeneità segna per di più una frattura rilevante tra le regioni del nord e del centro, tutte sistematicamente con apporti migratori positivi, e quelle del sud dove il segno meno, pur circoscritto e non generalizzato, appare ancora con una certa frequenza."

Occorre, dunque, investire e non disinvestire non solo nei piccoli centri montani, ma in tutti le località non investite da

un'urbanizzazione di difficile gestione.

Segnaliamo al proposito il recente incontro di Dolceacqua dove è intervenuto il Presidente della Regione Liguria Marco Bucci ed il Presidente della Provincia di Imperia Claudio Scajola, impegnandosi in concreto al rilancio dell'entroterra ligure di Ponente.

Così si fa.

Più risorse ai piccoli comuni, messi così nella condizione di ripartire, equilibrare il territorio e migliorare la qualità della vita di tutti.

Ci auguriamo che il governo centrale segua l'esempio ligure e provveda quanto prima a correggere una linea assolutamente sbagliata.

Confusione regionale

Una politica che si regge su un sistema che tiene artatamente insieme le coalizioni e che riduce i partiti ad ectoplasmi va in difficoltà quando occorre trasmettere dal centro alla periferia un quadro di coerenza politica.

Lo stiamo vedendo alla vigilia delle elezioni in parecchie regioni dove si interseca di tutto: personalismi, veti, rivolte dei feudatari locali.

Per il momento sta decisamente peggio la Sinistra, anche perchè dovrebbe dimostrare qualcosa per cercare di ritornare al potere nazionale, mentre è tutta presa a dirimere le contese tra i suoi pezzi da novanta.

Le diatribe interne surclassano persino la discussione sulla larghezza del suo campo.

Inquietante è il fatto che, superata la questione dei due mandati, sia venuta fuori una nuova figura, quella del mastino: il past-president destinato a controllare il nuovo venuto e, probabilmente, tutto intento a fargli lo sgambetto, soprattutto se è del suo partito, così potrà

rientrare in gioco più forte di prima.

E' un problema molto serio che dà la misura del degrado della politica e pone gravi problemi sul governo sostanziale delle Regioni e sull'involuzione del sistema della Seconda Repubblica.

Aiuti virtuali a Kiev

L'Italia non è mai stato un alleato affidabile in guerra.

Negli ultimi due conflitti mondiali ha iniziato con uno schieramento per finire con l'altro

Da qui una necessitata vocazione alla pace che è, purtroppo, venuta meno negli ultimi periodi.

Ma se si sta con uno dei contendenti occorrerebbe non illuderlo.

Roma ha proposto per Kiev un piano di ricostruzione nel pieno della guerra.

Non si sanno bene quante, quali e dove saranno le macerie, ma ci si fa avanti per la ripartenza che potrebbe anche mai esserci.

Poi si ha pensato allo smiamento, alternativo all'invio di soldati, piuttosto problema-

tico in uno scenario ancora caratterizzato dai combattimenti.

Insomma, sembra ci sia un ripensamento su un sostegno all'Ucraina ottimistico e baldanzoso.

Forse era meglio ritagliarsi un ruolo di facilitatori della pace, non equidistanti, ma equilibrati.

Pil in calo e Pnrr a rilento

Ci siamo, nel secondo trimestre il Pil italiano è calato.

Non ci voleva una grande scienza per prevederlo.

Guerra, dazi, mancanza di politiche industriali, giri a vuoto invece che scelte concrete portano a questo.

Il Pnrr è a meno della metà dei 200 miliardi spendibili e manca un anno al fischio finale.

Qui si concentra il peggio del peggio: burocrazia, improvvisazione, interventi poco incisivi. cattivo funzionamento della macchina pubblica.

Occorre cambiare musica.

Bisogna tornare a lavorare per superare quanto non funziona nel Paese.